

Un ragazzo è morto nell'Ambasciata italiana in Uruguay: le immagini incastrano la polizia

Il 35enne italiano **Luca Ventre** è morto nell'Ambasciata italiana a **Montevideo**. Le [ricostruzioni](#) giornalistiche hanno fatto emergere delle incongruenze nel [comunicato](#) dell'Ambasciata, in particolare grazie ai [video](#) delle telecamere di sorveglianza. Il fratello dell'uomo, [intervistato](#) dal Tg3, ha detto che Ventre si sentiva «in pericolo di vita e voleva assolutamente rientrare in Italia».

Alle **7:04 del primo gennaio**, Ventre arriva alle porte dell'Ambasciata, con una cartella in mano. L'edificio è chiuso per le festività, e Ventre scavalca per entrare. Qualche minuto dopo, cerca di scavalcare il cancello per uscire, ma **viene fermato** da due persone. [Secondo una nota](#) del Ministero degli Esteri italiano, si tratta di di una guardia privata e di «un agente della polizia uruguaiana deputato alla protezione delle sedi diplomatiche». Ventre non oppone resistenza e viene immobilizzato a terra. Alle 7:08, l'uomo della sicurezza prende la pistola del poliziotto e si allontana col telefono all'orecchio, mentre il **poliziotto mette il braccio sul collo di Ventre**, che tenta invano di liberarsi. Alle 7:18 Ventre smette di muoversi, ma il poliziotto continua a premere sul collo, finché si allontana anche lui alle 7:30. Alle 7:40 si apre il cancello dell'ambasciata e Ventre viene trasportato all'ospedale da altri due agenti, che danno versioni discordanti sulle condizioni dell'uomo. Dall'autopsia, il cervello presenta uno **stato edematoso compatibile con la morte da asfissia**.

La procura di Roma ha aperto un'inchiesta per omicidio preterintenzionale a carico di ignoti. La vicenda ha elementi poco chiari. Ad esempio, cosa ci faceva un poliziotto uruguaiano nell'Ambasciata italiana?